ABBONAMENTI — Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] — Per [illegible] rivolgersi esclusivamente alla Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 13 Giugno 1919 — ROMA — Venerdì 13 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 158

La Germania verrà accolta nella Lega delle Nazioni

Che valore ha la Società delle Nazioni?

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

PARIGI, 12.

La seduta nella quale la Conferenza della Pace votò lo Statuto della Società delle Nazioni lasciò l'opinione pubblica incerta. Fu, nessuno può averlo dimenticato, il 28 aprile. In quella memorabile riunione i delegati di tre paesi presentarono riserve di cui la Conferenza non tenne alcun conto. Il Belgio domandò che Bruxelles fosse la sede della nuova istituzione; il Giappone insistette perchè nelle prime pagine del patto venisse inserito il principio dell'uguaglianza delle Nazioni; la Francia mantenne gli emendamenti che già aveva presentati circa gli armamenti d'ogni Stato ed i contingenti da chiedere per la costituzione della forza internazionale.

Perchè la Conferenza lasciò cadere nel vuoto quelle riserve? Evidentemente perchè, alla vigilia della firma della pace, era sembrato ai Governi che qualunque divisione apparente fra Nazioni alleate ed associate dovesse essere evitata. «Bisognava anzitutto — scrive Leone Bourgeois nella rivista *Le Monde Nouveau* — che la Società delle Nazioni fosse creata. Ch'essa venisse al mondo, imperfetta, incompiuta, mancante di certi organi necessari al suo sviluppo, era certamente cosa spiacevole; ma, ancora più spiacevole sarebbe stata la rottura del Patto ed il ritorno allo stato d'anarchia internazionale di cui un tale fallimento avrebbe certamente aumentato i pericoli».

In materia di convenzioni internazionali Leone Bourgeois è una delle personalità francesi più competenti. Quando, nel 1899, le Potenze furono convocate alla Conferenza dell'Aja, egli venne designato rappresentante della Francia, e fu lui che riuscì a far costituire il Tribunale d'arbitrato fra le Nazioni. Anche l'elaborazione francese degli Statuti della Società ideata da Wilson fu a lui affidata. Conoscere quanto egli pensi del progetto che la Conferenza della Pace approvò non può dunque non essere interessante.

Che vale il progetto di convenzione adottato il 28 aprile? egli si chiede. Le disposizioni che contiene bastano per permettere all'istituzione internazionale di cominciare a vivere? Il testo attuale può essere considerato come un punto di partenza sufficiente?

Quanto il Bourgeois dichiara, per rispondere a tali domande, serve anche per richiamare alla memoria quali siano i fini precipui della Società delle Nazioni.

Dagli articoli 10, 12, 13, 15, 16 risulta insomma che la Società garantisce contro ogni aggressione esterna l'integrità territoriale e la indipendenza politica dei suoi membri; che stabilisce l'obbligo per tutti di sottoporre ogni dissidio che possa sorgere fra essi all'arbitrato o all'esame del Consiglio. Se uno Stato non ha seguita tale procedura, o se, dopo averla seguita, entra in guerra sia prima del termine fissato per la sentenza arbitrale o per la decisione del Consiglio sia nei tre mesi che seguono tale sentenza o tale decisione, sarà *ipso facto* in virtù dell'articolo 16, considerato come avente commesso un atto di guerra contro tutti gli altri Stati.

Questi si impegnano a rompere immediatamente con lui tutti i rapporti commerciali o finanziari, a proibire tutti i rapporti fra i loro nazionali e quelli dello Stato in rottura col Patto; nel tempo stesso è dovere del Consiglio di indicare ai diversi Governi interessati i contingenti militari o navali che essi dovranno rispettivamente fornire per costituire la forza internazionale. Oltre a ciò, il progetto di convenzione raggruppa attorno al sistema politico e giuridico della Società delle Nazioni tutt'un insieme di regole destinate ad assicurare lo sviluppo degli interessi internazionali, tanto se si tratta della protezione del lavoro umano, quanto della repressione della vendita delle donne e dei ragazzi, del traffico dell'oppio, della libertà delle comunicazioni e del transito, della lotta contro i mali sociali.

Codeste relazioni mutue e costanti, stabilite fra i popoli, non possono che contribuire a sviluppare possentemente fra i loro interessi morali e materiali questa solidarietà cosciente che è una delle migliori garanzie della pace.

Ciò premesso, è facile scorgere le lacune che la Convenzione del 28 aprile contiene. L'obbligo di non ricorrere alla guerra è lungi dall'essere soddisfatto: la guerra resta non solo possibile, ma permessa ogni volta che il Consiglio Internazionale non ha potuto pronunciarsi all'unanimità sulla soluzione del conflitto che gli viene sottoposto; la guerra è inoltre permessa anche nel caso di una decisione unanime, quando siano scaduti i termini assegnati ai contestanti per mezzo dell'articolo 12. E' evidente che la Convenzione fa assegnamento sulla pressione dell'opinione pubblica per fermare i contestanti, ma non dà all'organismo internazionale una autorità definitiva.

E' certo altresì che un certo numero di Stati, fra i firmatari, ha esitato davanti all'idea, che pure è essenziale, dell'ubbidienza dovuta alle sentenze rese in nome della Giustizia e del Diritto.

A questo punto Leone Bourgeois osserva che la influenza che l'opinione universale eserciterà sui popoli in litigio, sarà assai notevole, e tanto più sarà grande quanto più verrà rafforzata dai pubblici dibattiti, dalle sentenze e dalle raccomandazioni solennemente proclamate: si può sperare quindi che la cosa giudicata da questo tribunale di popoli, posto assai al di sopra della Corte di Giustizia e di ogni Consiglio internazionale, sarà nel maggior numero dei casi considerata dalle parti come un fatto che s'impone alla loro volontà. Ma, perchè sia così, bisogna che codeste parti sappiano che l'opinione universale sarà, all'occorrenza, appoggiata dalla forza universale; di più, bisogna che questa abbia la certezza che, nel caso in cui esse volessero passare oltre e ricorrere alle armi, troverebbero davanti a loro una forza capace di spezzarne la resistenza e di ricondurle al rispetto del diritto.

[illegible] Leone Bourgeois, non ammette una Società delle Nazioni armata unicamente di belle e possenti argomentazioni. E lo dice chiarissimamente. «Bisogna — egli dice — da una parte, che gli armamenti di ogni Stato siano sempre limitati alla cifra strettamente necessaria per assicurare la sua sicurezza interna; dall'altra, che i contingenti domandati a ciascuno degli Stati per la costituzione della forza internazionale, siano calcolati in modo da assicurare a questa, in qualsiasi caso, l'ultima parola. Infine bisogna che questa forza internazionale sia sufficientemente organizzata in anticipo, per poter intervenire a colpo sicuro ed in tempo utile in caso di aggressione».

[illegible] condizioni, che gli emendamenti presentati e sostenuti dal Bourgeois in seno alla Conferenza della pace, avevano lo scopo di definire.

La Conferenza non tenne conto di tali emendamenti per non dar rilievo al disaccordo che essi potevano far credere esistesse tra la Francia e le altre Nazioni; saranno tuttavia presi in esame più avanti, come l'articolo 26 della Società acconsente. Ed allora quelle condizioni indispensabili potranno essere realizzate.

La Società delle Nazioni, [illegible] di nuovi membri, facendo appello ai sentimenti elevati e generosi dei popoli, potrà così adoperarsi efficacemente per tentare di scongiurare quell'orrore da cui l'umanità sembra rimanere di tanto in tanto affascinata, che è la guerra.

Sarti

L'ammissione della Germania

PARIGI, 11, sera.

Nei circoli americani si dichiara che i membri del Consiglio dei Quattro si sono ormai messi d'accordo sulla risposta da dare alle controproposte tedesche. Si aggiunge che — a malgrado dell'opposizione francese — la Germania riceverà l'assicurazione che sarà accolta nella Lega delle Nazioni entro un periodo di due anni. Negli stessi circoli si afferma che la risposta sarà consegnata alla Delegazione tedesca non oltre venerdì. Poichè domani Wilson partirà per Bruxelles, dove rimarrà fino a lunedì.

E' probabile che gli altri capi delle Delegazioni approfittino della decina di giorni — che i tedeschi avranno per decidere se firmare o respingere le condizioni di pace — per assentarsi da Parigi.

Ecco intanto qualche particolare dato dal Matin *intorno alle questioni che i Quattro capi di Stato hanno in questi giorni dibattuto. Sulla introduzione del plebiscito in Alta Slesia il Governo francese ha fatto opposizione, ma è in via di capitolare. Sulla questione delle riparazioni la Francia mantiene il suo punto di vista, che consiste nel non valutare i danni, in modo da perdere dei miliardi. La Francia ammette che si possa ora calcolare l'importo di certe categorie di danni; ma esclude che si possa stabilire la somma delle riparazioni propriamente dette: cioè quelle per le città, per le miniere, per le proprietà terriere e per le industrie distrutte. La Francia acconsente tuttavia a che il termine, dapprima fissato di due anni per tale valutazione, sia accorciato. Infine il Consiglio dei Quattro si trova in presenza dei voti presentati da Robert Cecil alla Commissione della Società delle Nazioni, voti che i Commissari francesi si rifiutarono di approvare.*

Tali voti concernono l'ammissione, entro un periodo stabilito anticipatamente, della Germania nella Lega delle Nazioni, con tutte le conseguenze che tale ammissione comporta; cioè: 1) uguale disarmo per tutti; 2) protezione delle minoranze tedesche in tutti i paesi; 3) riduzione delle restrizioni economiche. «Su ciò — dice il Matin *— deciderà il Consiglio di Guerra».*

Intanto oggi i Quattro interrompevano le discussioni in corso per ascoltare Kramarcz e Bratiano, i quali faranno proposte le quali concernono una questione urgentissima. Dopo che gli Alleati proibirono alla Rumenia di fare avanzare le sue truppe su Budapest i bolscevichi ne approfittarono per attaccare la Czeco-slovacchia e penetrare nel suo territorio. Ora si tratta di mettere fine a questo stato di cose, assai preoccupante, non solo per i Czeco-slovacchi, ma anche per i Romeni.

Sarti.

Il duello Clémenceau-Brockdorff

PARIGI, 12, ore 10,35.

Due punti importanti furono ieri trattati nel Consiglio dei Quattro, l'uno concernente la Polonia e l'altro le riparazioni. Eccovi informazioni dettagliate sulla seconda questione che tanto interessa la Francia. Com'è noto Brockdorff Rantzau era insorto contro le clausole riguardanti la valutazione delle indennità dovute dalla Germania. Tali clausole sono state mantenute nella loro sostanza. Soltanto il Gabinetto di Berlino è stato autorizzato a presentare delle proposte circa il modo di liberarsi del debito. Ciò che aveva provocato vivissime controversie era il fatto della creazione della Commissione interalleata che avrebbe dovuto fissare le riparazioni prima ancora che fossero state fatte le perizie. I Quattro hanno deciso che la Commissione sussista, ma è necessario definire le sue attribuzioni, onde dissipare gli equivoci sorti volutamente o no in Germania. Quindi nella risposta degli Alleati alle controproposte tedesche vi saranno spiegazioni al riguardo.

La faccenda della Polonia era molto delicata. Lloyd George aveva proposto il plebiscito per la regione di Oppely nell'Alta Slesia; i polacchi si opponevano sostenendo che anche le statistiche prussiane riconoscevano la loro superiorità numerica nella zona contestata. La Francia aveva assunto un atteggiamento favorevole alla Polonia, ma ieri cedette al desiderio di Lloyd George sicchè i Quattro si pronunziarono per il plebiscito, ma questo sarà fatto con numerose garenzie, e dentro un periodo di tempo brevissimo affinchè la Germania non riesca ad influire sui risultati.

Quanto all'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni, si hanno oggi le seguenti informazioni. Nessun impegno è stato preso per assecondare il desiderio della Germania a data precisa, ma l'Intesa prometterebbe, appena avrà avuto le necessarie garanzie per l'ammissione, che essa verrà ammessa su piede di uguaglianza con gli altri paesi dal punto di vista economico.

La Conferenza continuerà ad occuparsi della famosa risposta oggi e forse anche domani. A questo proposito il Matin *manifesta il timore che frattanto la risposta possa subire altre modificazioni, e soggiunge: «Se non si accorderanno ai tedeschi che concessioni di forma la loro delusione sarà grande». Basta leggere i giornali viennesi e berlinesi per persuadersi che questa considerazione del* Matin *è quella che fanno molti, tanto nei varii circoli della Conferenza che nelle sfere politiche francesi di opposizione, poichè è inutile nascondere, se nella redazione della risposta alla Germania si sono impiegati tanti giorni, ciò si deve al fatto che i Quattro furono e sono ancora disaccordi e colui che si è mostrato più aspro in tutte le discussioni è stato Clemenceau.*

Questi sta sfidando la Germania con audacia, direbbesi quasi col furioso ardore che dimostrò durante le ostilità.

L'uomo che disse: «Io faccio la guerra» si senza ripetere quella frase conserva l'identico stato d'animo di allora. Un anno fa il duello era fra Clemenceau e Ludendorff oggi è fra Clemenceau e Brockdorff Rantzau. Vedremo fra poco chi perderà la partita.

Sarti.

Le proteste di Brockdorff Rantzau e degli austriaci

PARIGI, 11, ore 20.20.

Chi tenta scrutare i segreti di domani, vede spuntare una selva di interrogativi. I Quattro si riserveranno veramente di consegnare la risposta alla Delegazione tedesca venerdì 13, come lo spirito superstizioso di Wilson vorrebbe? Verrà subito dopo dichiarato dalle classi lavoratrici lo sciopero generale, come la Confederazione del Lavoro e le Federazioni minacciano, qualora i conflitti fra le corporazioni industriali non si appianino prima di domenica?

Ho accennato a possibilità di sciopero generale perchè di giorno in giorno appare evidente che le agitazioni operaie potranno avere una non so se causale o voluta concatenazione coi problemi politici e diplomatici.

Appare altresì chiaro che la Germania attenderà per vedere quale sarà la situazione interna della Francia per decidersi in un modo piuttosto che in un altro. Nella attesa che tale situazione si profili nettamente, nei giornali circolano notizie sempre nuove sulle sempre sdegnose dichiarazioni di Brockdorff Rantzau: ecco le più recenti: «Io non firmerò il trattato quale mi venne consegnato il 7 maggio; non considero come mutamenti importanti le piccole concessioni che a quanto sembra, gli Alleati abbiano fatte in questi giorni. La Germania non firmerà la sua sentenza di morte; per questo siamo tutti uniti. Ciò che accadrà se gli avversari non vorranno comprendere la nostra condotta, lo ignoro, ma questo è certo, che la decisione della Germania sarà presa d'accordo fra la Delegazione ed il Governo e che il popolo tedesco sarà dietro di loro.»

Brockdorff Rantzau comprende che questo è il momento di parlare; questo tono è la mossa disperata del giuocatore che punta tutto sull'ultima carta; domani forse dovrà tacere, sparire, per cedere il posto a qualche altro che abbia l'ordine di firmare il Trattato anche suo malgrado; ma oggi mentre la stampa alleata lascia scorgere i piccoli disaccordi esistenti fra i Quattro nel discutere le concessioni alla Germania da introdurre nel Trattato di pace, mentre i giornali francesi lasciano trapelare le preoccupazioni determinate da sempre più vaste agitazioni di lavoratori, egli si sente incoraggiato a tenere un tale linguaggio.

Anche la Delegazione austriaca è uscita dalla sua silenziosa attesa in proposito del Trattato, facendo pervenire al Segretariato della Conferenza prima una Nota, e poi una protesta alle condizioni impostele dalle Delegazioni dei paesi vincitori.

Annunciasi una risposta più completa che l'Austria manderà all'Intesa e che conterrà le controproposte territoriali ed economiche, nonchè altre concernenti i trasporti, ed altre ancora relative a questioni di nazionalità.

Telegrammi che giungono da Vienna descrivono grandi manifestazioni in molti Distretti austriaci contro il Trattato di pace, e perchè questo non è che un frammento di quello che l'Austria dovrà finire per ricevere dagli Alleati.

Sarti.

Gli ungheresi in Slovacchia

occupano Szerencs e Lema

ZURIGO, 12.

Gli ungheresi continuano la loro avanzata in Slovacchia. Il comandante supremo delle truppe rosse Boehm in un telegramma a Bela Kun gli comunica la presa di Szerencs e di Lema. Il nemico, dice il telegramma, tenta resistere, ma è ovunque battuto. Il territorio ad occidente della Tisza è ora infatti sgombrato dai rumeni.

Secondo voci raccolte dall'*Agenzia ufficiosa viennese*, gli ungheresi inseguendo gli czechi sarebbero giunti a 20 chilometri dal confine austriaco. I contadini abitanti al confine che temevano finora una invasione czeca, temono ora una invasione delle truppe rosse. Bela Kun in una nota indirizzata a Bauer si lamentava che a Steinbruck si radunino guardie bianche per tentare un assalto contro l'Ungheria; Bauer rispose che Steinbruck si trova in territorio jugoslavo e che l'Austria tedesca non è responsabile di quello che succede laggiù. Secondo notizie da fonte ceka, a Praga regna la calma e si nutre fiducia che la Slovacchia verrà nuovamente liberata.

... e i Quattro dicono di no

PARIGI, 12.

Il Consiglio dei Quattro ha esaminato la risposta del capo del Governo ungherese Bela Kun all'invito rivoltogli per radiotelegramma dalla presidenza della Conferenza di cessare le ostilità contro i ceko-slovacchi. E' noto come nella comunicazione diretta a Bela Kun, la presidenza della Conferenza avesse annunciato che in questo momento a Parigi venivano trattati, indipendentemente dai combattimenti che si erano svolti fra rumeni e ceko-slovacchi da una parte e ungheresi dall'altra, tutti i problemi concernenti le frontiere ungheresi. Infatti il Consiglio dei cinque ministri degli esteri ha convocato Bratianu presidente del Consiglio rumeno e Benes ministro degli esteri ceko-slovacco, coi quali si è accordato definitivamente per il tracciato dei confini ungheresi.

Questi sono stati comunicati a Bela Kun, e qualora egli accetti e si impegni di rispettarli, cessando le ostilità, il Governo ungherese sarà invitato ad inviare a Parigi una delegazione per sottoscrivere la pace.

Mentre con ciò si sottintende il riconoscimento dell'attuale Governo di fatto della Ungheria, sebbene sia bolscevico, il Consiglio dei Quattro ha evidentemente giudicato che la riserva inviata da Kolciak, capo del Governo siberiano contenesse riserve tali da non consigliare per ora il riconoscimento del suo governo da parte degli alleati. Un telegramma in tal senso è stato inviato all'Alto commissario francese De Martel a Omsk perchè lo comunichi all'ammiraglio Kolciak. E' probabile che sia accompagnato da istruzioni che consentano a De Martel di chiarire al capo del Governo di Omsk quali sono le cause che trattengono gli alleati dal concedere il riconoscimento.

Le frontiere della Ungheria e della Ceko-Slovacchia

PARIGI, 12.

Il Consiglio dei Quattro si è oggi occupato delle frontiere dell'Ungheria con la Ceko-Slovacchia e con la Romenia. Sono stati uditi i rappresentanti di questi due ultimi Paesi, i quali hanno preso cognizione della risposta inviata da Bela Kun al radiotelegramma di Clémenceau.

Una protesta di Bela Kun contro i ceki

Si ha da Budapest: Bela Kun ha inviato a Masaryk un telegramma nel quale gli segnala numerosi casi di atrocità commesse da soldati ceki e gli chiede di proibire alle truppe ceke, sotto le pene più severe, nel termine di 48 ore, ogni atto di violenza contro i prigionieri militari e civili. In caso contrario, dice il telegramma, i capi militari ungheresi potranno difficilmente impedire ai loro soldati di abbandonarsi ad atti di rappresaglia.

Bela Kun ha inviato un secondo telegramma a Wilson per informarlo di questo suo passo presso Masaryk.

Riunione al Senato sulla situazione politica

Oggi alle 17.30 si riprende al Senato la riunione, interrotta la sera di lunedì, per discutere della situazione generale e formulare un ordine del giorno che esprima il pensiero del Senato.

Prescindendo da altre versioni e interpretazioni date alla riunione, abbiamo creduto opportuno di interrogare alcuni fra i più autorevoli senatori, partecipanti alla discussione, sullo scopo preciso che ha inspirato l'iniziativa senatoriale.

In molti senatori — ci si diceva — e specialmente tra quelli che, dimorando a Roma, frequentano assiduamente palazzo Madama, la situazione generale per gli eventi di Parigi e più per gli episodi che caratterizzano questo movimento, aveva destato vive apprensioni. Parve a molti che il Senato non potesse mostrarsi indifferente ad una situazione molto anormale che se non può radicalmente mutarsi per un concorso di circostanze eccezionali, pure può essere fronteggiata con provvedimenti più efficaci, qualora si concreti un programma organico di Governo.

Un gruppo di senatori prese pertanto l'iniziativa di indire un'adunanza alla quale potessero partecipare tutti i senatori che ritenessero opportuno uno scambio di idee sulla situazione politica e parlamentare. La prima adunanza si tenne, com'è noto, la sera di lunedì, con l'intervento di oltre trenta senatori, ma non fu conclusiva per l'ampiezza della discussione stessa e per l'assenza degli on. Tommaso Tittoni e Scialoja, la cui presenza si giudicava necessaria avendo i due autorevoli uomini rappresentato durante la guerra due speciali punti di vista.

— E gli argomenti discussi? abbiamo chiesto.

— La discussione si estende ai principali argomenti politici anche in relazione alla situazione interna del paese ed a quella parlamentare. Naturalmente si discute di politica estera ed anche della situazione economica che vien fatta all'Italia dal Convegno di Parigi. Vi è poi il fenomeno del caro-viveri e del rialzo dei salari, con tutte le sue ripercussioni interne che secondo noi non può non essere attentamente esaminato per cercare la via d'una soluzione che renda meno aspro questo continuo urto di interessi che indebolisce la compagine dello Stato, con danno evidente di tutte le classi e le categorie sociali.

Il Senato, che è un alto consesso pubblico, non può disinteressarsi di ciò che avviene nel paese in quest'ora. E poichè il Parlamento è convocato per il 19 di giugno, crediamo che sia utile cercare un accordo tra noi — accordo al Senato non difficile data la mancanza di partiti e di recise differenziazioni politiche — appunto per prospettare nella discussione pubblica il nostro pensiero in forma più concreta. Il Senato, scevro di preoccupazioni elettorali e di vincoli di gruppi, può valutare con serenità la situazione e la stessa condotta del Governo e proporre quelle soluzioni che appariranno più adeguate alla gravità del momento. Noi non facciamo questione di persone, ma ci preoccupiamo soltanto della crisi che attraversa il paese e che non ammette indugi o ulteriori dilazioni nell'azione che deve esplicare il Governo.

Ogni altro indugio può essere pericoloso, ogni altra dilazione può essere funesta. Bisogna che tutti gli uomini più rappresentativi diano il loro consiglio e l'opera loro per stabilire un programma con la volontà ferma d'attuarlo.

Questo in sintesi lo scopo delle riunioni del Senato e lo schema della discussione che vi si svolge.

Il Senato conta uomini di grande autorità ed esperienza, la cui parola può assumere in questo momento un particolare valore; e confidiamo che la deliberazione che concluderà queste riunioni sia degna della gravità dell'ora e dell'alto Consesso.

La riunione

Alle 17.45 si inizia la riunione. Sono presenti circa 35 senatori fra i quali gli on. Tittoni Tommaso e Scialoia. Presiede il senatore Mazziotti.

Con nostra grande sorpresa per la intempestività e assurdità del provvedimento, ai giornalisti non è consentito neppure di attendere l'esito della riunione nell'anticamera del primo piano. I giornalisti vengono fatti allontanare. Siamo perciò costretti a rilevare, con vivo rincrescimento, che tali disposizioni dimostrano che al Senato non si tiene conto della necessità della funzione della stampa alla quale di solito non si nega l'ospitalità.

Ci si comunica che in serata sarà diramato un ordine del giorno in cui sarà riassunta la discussione ed espresso il pensiero dei senatori che hanno preso parte all'adunanza.

La riunione è durata poco più di un'ora. E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I Senatori intervenuti all'odierna riunione, compresi delle gravi preoccupazioni del Paese circa i problemi internazionali, finanziari, economici e sociali che devono essere affrontati con un programma organico attuato sollecitamente e con ferma volontà, hanno deliberato di invitare i colleghi che sono attesi a Roma per la convocazione del Parlamento, ad una riunione da tenersi immediatamente dopo le dichiarazioni del Governo».

Una lettera del sen. Maragliano

GENOVA, 12. — Il senatore Maragliano ha inviato al presidente della riunione che si tiene oggi in Senato per trattare dei problemi nazionali urgenti la seguente lettera:

«Impedito per doveri di ufficio dal trovarmi oggi domani a Roma, onde assistere alla riunione in cui si dovrà discutere l'attuale situazione politica, riunione cui plaudo, credo mio dovere di informare per mezzo [illegible] gli onorevoli colleghi sullo stato dello spirito politico di Genova nel momento odierno. Genova attualmente senza distinzione di classe e colore politico è nettamente ostile alla politica economica del Governo. L'alto prezzo dei generi alimentari, che per alcuni è in aumento ancora, in confronto di quelli che si ebbero durante la guerra, ha portato all'estremo grado l'esasperazione della cittadinanza. Dall'altro lato insigantisce di ora in ora l'opposizione ai monopoli. E' convinzione generale che il regime dei monopoli sia dannoso alla economia nazionale. Posso assicurare i colleghi che non è stata solo la voce di coloro che possono avere interessi diretti nella cosa, ma che è convinzione generale di tutto questo nostro popolo, che ritiene perniciosa l'azione della burocrazia statale e pernicioso il suo intervento nel commercio e nei traffici che, così si pensa qui universalmente, debbono essere lasciati alla libera iniziativa privata. La scorta decretata da tutte le Corporazioni del commercio, gli scioperi che si incalzano e si succedono, i comizi che si ripetono e si moltiplicano sempre più accesi, creano una situazione pericolosa oggi, più pericolosa domani se il Governo si ostinerà a mantenere l'indirizzo attuale. Si nota che se si fosse senza debolezza proceduto contro gli accaparratori, che se oltre ai procedimenti si fosse decretato l'arresto immediato, senza diritto di libertà provvisoria, la confisca e la vendita immediata diretta ai consumatori delle merce sequestrata a prezzi di calmiere, e se il Governo avesse lanciato sul mercato in vendita diretta le materie alimentari giacenti nei magazzeni dello Stato, si sarebbe avuto un sicuro miglioramento dei prezzi. Genova plaudirà al Senato se dalla vostra riunione uscirà una voce che suoni condanna dei sistemi seguiti, monito e consiglio a chi deve provvedere.

F.to Senatore Edoardo Maragliano».

I deputati del Fascio

Stasera — alle 18.30 — si riuniscono nell'Ufficio I di Montecitorio i deputati aderenti al Fascio che si trovano a Roma.

La popolazione mussulmana di Aidin contro l'occupazione greca

RODI, 9.

L'ex deputato di Magnesia, Fex-presidente del Tribunale di Aidin, attualmente primo Presidente della locale Camera di commercio, e diversi notabili e commercianti di Aidin hanno inviato al comandante della nave *Regina Elena* una energica protesta contro l'occupazione greca di Smirne ed hanno dichiarato che la popolazione mussulmana di Aidin sollecita di essere unita all'Italia e di ottenere la cittadinanza italiana se venisse a mancare la sovranità ottomana.

I Delegati turchi arrivati in Francia

LIONE, 12.

La Delegazione che si reca a Parigi per difendere gli interessi della Turchia dinanzi alla Conferenza della pace è giunta alle ore 8,45 alla stazione di Lione.

Non ha avuto luogo alcun ricevimento ufficiale. Il treno ha proseguito direttamente alla volta di Vaucresson, ove i delegati dovranno risiedere.

Una nuova Nota di Renner

PARIGI, 12.

Il Cancelliere austriaco Renner ha fatto pervenire al Segretariato generale della Conferenza una seconda nota concernente il rimpatrio dei funzionari del Corpo diplomatico austriaco che si trovano attualmente nell'America del Sud e che sono privi di risorse.

L'inchiesta a Washington per la diffusione del Trattato di pace

WASHINGTON, 11.

Dinnanzi alla Commissione per le relazioni estere del Senato, Davison, della casa Morgan, ha deposto di avere chiesto un esemplare del trattato di pace non come banchiere, ma in qualità di Presidente della Croce Rossa internazionale, la quale è appoggiata dal patto della Lega delle Nazioni. Lamont, che è uno dei consiglieri finanziari della delegazione americana e socio di Davison, consegnò l'esemplare chiedendo a quest'ultimo di studiarne gli articoli finanziari del trattato per quanto si riferisce ai progetti di soccorsi per l'Europa in discussione col Governo degli Stati Uniti.

Davison sapendo che la missione americana a Parigi aveva consultato Root, comunicò a quest'ultimo l'esemplare del trattato.

Morgan ha infine dichiarato che sapevasi soltanto in linea generale che vi erano esemplari del trattato in America.

Lo sgombero di Odessa alla Camera francese

PARIGI, 12.

Alla Camera dei Deputati si è ripresa la discussione della interpellanza relativa allo sgombero di Odessa.

Kerguezec dice che bisogna ridurre alle loro giuste proporzioni alcuni incidenti avvenuti fra gli equipaggi della flotta d'Oriente e provocati soprattutto dalle fatiche della crociera, dalla mancanza di distrazioni e dal cattivo nutrimento.

L'oratore, il quale era presente ad Odessa al momento dello sgombero, narra gli avvenimenti che precedettero lo sgombero stesso. Espone la pietosa situazione della Romenia e deplora che la Francia non pensi a soccorrerla.

Il ministro degli affari esteri Pichon, interrompendo dichiara che la Francia fa tutto il suo dovere verso la Romenia. Dichiara che è imprudente sollevare questioni senza essere completamente informati.

Kerguezec termina chiedendo al Governo di non colpire i marinai che fecero tutto il loro dovere e che sono colpevoli soltanto di un momento di [illegible].

CRONACA DI ROMA

Il Re all' Associazione artistica

Stamane alle ore 10.30 il Re, accompagnato dall'aiutante di campo generale Cittadini e dall'ammiraglio Biscaretti, si è recato a visitare la Mostra libera all'Associazione Artistica in via Nazionale.

Erano a ricevere il Sovrano lo scultore Zocchi presidente dell'Associazione, il vice presidente Minani, i segretari Montani e Villani, i consiglieri Pardo, Capranesi, Tommini, Arcioni, Cianferoni. Il Re ha visitato la Mostra compiacendosi vivamente cogli organizzatori; si è particolarmente intrattenuto davanti alle opere più notevoli congratulandosi con i pochi artisti presenti tra i quali Roscitano, Carbonati, Rosati, Platania, Rocco Acanfora, Tommini, De Nicola, Ida Zocchi, Ortolani ed altri.

Con speciale interesse il Sovrano ha ammirato la serie dei disegni scenografici del prof. Luigi Bazzani, al quale ha ricordato con simpatia di averlo avuto maestro, esprimendogli la sua ammirazione per l'opera del pittore romano legata a tanti gloriosi ricordi dell'arte teatrale.

La visita reale è durata circa tre quarti d'ora e lasciando tra i componenti il Circolo Artistico la più gradita e profonda impressione.

Una medaglia d'oro alla Croce Rossa Americana

Stamane, nella sala delle bandiere al Campidoglio, è stata solennemente consegnata alla *Croce Rossa Americana* la grande medaglia d'oro decretatale dal Consiglio comunale, per esprimere la gratitudine della cittadinanza per la umanitaria istituzione che tanto larga di soccorsi fu per tutto il periodo della guerra.

Erano presenti, oltre l'Amministrazione comunale, alte notabilità italiane e americane, fra cui molte signore.

Il sindaco Apolloni, nell'offrire la medaglia ha pronunciato un nobile discorso, ricordando come il Consiglio comunale, nella seduta del 7 marzo, deliberò di offrire alla benemerita Missione della Croce Rossa Americana in Italia una medaglia d'oro quale attestato dei sensi di grato animo della città di Roma per l'opera svolta dalla umanitaria istituzione nel nostro Paese.

Ha risposto il Capo della Missione, colonnello Bartlett, che ringrazia commosso a nome della Croce Rossa del suo Paese, a nome suo ed a nome di tutti i suoi colleghi, inneggiando alla grande Italia e rammentando le infinite cortesie che ovunque si ebbe la Missione, dall'Augusta persona del Re al più umile fra i popolani, e la cooperazione e gli aiuti delle autorità civili e militari. A questa cooperazione, a questi lodevoli appoggi si deve in gran parte se gli sforzi della Missione poterono riuscire di vera efficacia. L'America ha voluto dimostrare all'Italia il suo affetto, il suo legame spirituale, e l'Italia ha compreso lo spirito del suo intervento: si augura che trionfino i principii di giustizia e di civiltà di cui l'Italia fu culla attraverso i secoli e per cui insieme Italia ed America hanno combattuto.

Conclude assicurando che tutti gli ufficiali della Missione porteranno, tornando in patria, un profondo senso di ammirazione e di affetto per l'Italia.

L'ambasciatore Nelson Page ha egli pure pronunciate belle ed magnifiche parole.

Consiglio Comunale

Per domani, venerdì, alle ore 17 è convocato il Consiglio comunale.

Sempre il servizio tranviario

Fino a tutt'oggi circolano sulla linea della Società Romana n. 86 vetture e domani saranno 90.

Lunedì sarà riattivata la linea n. 14, dando in tal modo sfogo alle esigenze della popolazione di Prati, ai cui bisogni ha peraltro contribuito l'azienda municipale mediante un ben organizzato servizio, aumentato dal maggior numero possibile di vetture.

Dicemmo ieri che la vettura 310 della linea 2, aveva passato un brutto momento per la rottura di un freno. La notizia non è esatta. Abbiamo constatato che la detta vettura venne riparata al passaggio della stazione di Piazza Venezia, solo per un guasto alla «bronzina» e ingrasso della medesima. Tanto per la verità.

I prezzi del tonno

Il Gabinetto del Sindaco comunica che, a cominciare da oggi, giovedì 11 giugno, per disposizione dell'onorevole Delegazione centrale della Pesca e fino a nuovo ordine, il prezzo del tonno viene diminuito alla misura seguente: L. 6 al chilogramma all'ingrosso e L. 7 al chilogrammo al minuto.

E il burro? e il formaggio?

Riceviamo:

I quotidiani accennano ai milioni che col burro si rubano ai consumatori! E' giusto; e perchè non si provvede? Anche a questo riguardo si tratterebbe non di spesa, ma di semplice decisione. I signori produttori di burro, dopo la soppressione del calmiere, raddoppiarono il prezzo del burro? Ebbene, l'atto di truffa compiuto si ritorca a perdita del loro profitto per un certo periodo di tempo, ed il governo mandi de' suoi commissarii con mandato temporaneo a gestire i loro caseifici, perchè i prodotti siano venduti al costo di produzione agli spacci governativi e agli enti locali.

Così, d'un colpo, senza alcuna rimissione di spesa da parte dello Stato, il consumatore sarebbe di molto avvantaggiato, ed i signori produttori, grossisti e rivenditori, messi per un momento da parte, resterebbero giustamente puniti.

Se qualche lezione consimile alla sopraccennata fosse data di tanto in tanto eh, come ci avvieremmo alla soluzione del difficile problema del caro-viveri!

E per il formaggio lodigiano e parmigiano lo Stato non si è ancora accorto che si truffano parimenti milioni ai consumatori, sofisticando il prodotto con una forte dose di patate e di altri ingredienti che non hanno nulla a che fare col latte?

Poichè si è cominciato a colpire grossi negozianti di formaggio che radoppiavano i prezzi del formaggio in arrivo dall'estero si continui e si requisiscano come sopra si è detto per un pò di tempo i caseifici, onde lo smunto consumatore possa almeno acquistare burro e formaggi al loro giusto prezzo.

Nè così operando, si abbia timore di agire contro la libertà del commercio, perchè si colpirebbe *l'abuso della libertà* e l'eccessivo ed ingiusto profitto.

E. Tosi.

Nella Banca Commerciale Italiana

Una simpaticissima riunione ha avuto luogo ieri nella Sala del pubblico della Banca Commerciale Italiana.

Tutto il personale volle tributare applausi di orgoglioso compiacimento ai signori comm. Giacomo Ferretti e comm. Giorgio B. Page, per la loro promozione a membri della Direzione Centrale.

Furono offerte ai festeggiati due superbe pergamene miniate squisitamente dal Magni ed incorniciate sapientemente dal Sensi. L'opera d'arte graditissima fu molto ammirata e l'affettuosa dimostrazione rinsaldò sempre più il perfetto accordo esistente fra il Personale e la Direzione del grande Istituto.

LO SCIOPERO DEI MAESTRI

Una circolare dell'on. Berenini

Il ministro Berenini ha inviato ai provveditori agli studi la seguente circolare:

« Lo sciopero dei maestri elementari — fatto novissimo e deplorevole — non ha ragione alcuna che lo giustifichi. Il Governo ha sempre, per ogni mezzo, riconosciuto il dovere dello Stato verso gli educatori i quali sono il principale fattore di cultura e di civiltà; ed i maestri non ebbero in questo periodo penoso e difficile di attesa dei loro miglioramenti economici che le maggiori assicurazioni della grandissima considerazione nella quale erano tenuti i loro voti.

« Ne diedi costante affidamento ai rappresentanti delle loro organizzazioni, ne feci pubbliche e categoriche dichiarazioni che il Governo riassunse e riaffermò nel comunicato ufficiale di ieri. Dissi sempre e ripeto, che le tabelle di stipendi e indennità a me proposte dalla Commissione consultiva non mi parevano adeguate alle condizioni materiali e morali dei maestri, ed insistetti, presentando invece quelle che intendo sostenere nella imminente discussione, sul programma che così si accosta ai voti della classe da essere stato dai rappresentanti della stessa caldeggiato almeno come minimo dei loro desiderata, in seno alla detta commissione. Non era possibile pretendere maggiori affidamenti da me che sono soltanto parte del Governo, che deve su tutte le categorie dei funzionari dello Stato definitivamente deliberare.

« Non era, perciò, possibile giustificare in qualsiasi maniera uno sciopero di così grave importanza morale. E' questo per i maestri, come per tutti gli impiegati dello Stato, un periodo che ormai sta per concludersi di necessaria attesa, della quale lo sciopero non può affrettare il termine più che non lo affretti la decisa, dichiarata, operosa volontà del Governo.

« Questo conviene che sia fatto intendere, con l'autorità loro, ai maestri, perchè ritornino sereni e fiduciosi alla loro opera di educatori.

Berenini. »

Ministro della P. I.

Il comizio della Magistrale

Lo sciopero prosegue a Roma sempre al completo. Domani mattina, venerdì, 13, al teatro « Manzoni » (Via Urbana) alle ore 9.30, si terrà un comizio di classe con l'intervento di tutti i maestri del Lazio.

Nelle altre città

I nostri corrispondenti ci segnalano che lo sciopero magistrale continua compatto e senza dar luogo a incidenti. In questo senso riceviamo notizie da Napoli, dove solamente 8 scuole ieri hanno funzionato, da Assisi, da San Remo, da Mantova, da Arezzo, da Tolentino, da Foligno ecc.

A *Torino* invece 1200 maestri non hanno aderito e continuano le lezioni. Anche circa metà di direttori didattici sono rimasti al loro posto.

La chiusura del Congresso del Partito Liberale

Ieri il primo Congresso nazionale del Partito Liberale Italiano ha terminati i suoi lavori, che sono in verità proceduti alacremente ed hanno dato luogo a discussioni dotte ed elevatissime ed hanno condotto a deliberazioni di notevole importanza, informate ad un largo e sano criterio di democrazia e di dignità.

All'ultima adunanza assisteva un numero imponente di congressisti: fra i quali i senatori Prospero Colonna, Del Carretto, Di Prampero, Ferrero di Cambiano, Giordano-Apostoli, Martinez; gli on. Arlotta, Belotti, Cavazza, Celesia di Vegliasco, Chimienti, Corniani, Gallenga, Maury, Marcello, Candiani, Fortunati, Vinaj, Manfredi, Rispoli, Sandrini, i generali Bompiani, Sozzani, Ferrero di Cavallerleone; i consiglieri comunali Grandi, Sprega, Libotte, De Gislimberti, Vecchini, Guadagnoli, Capuano, Testa, Vecchiarelli ed altre note personalità.

Approvato lo Statuto, si è pure approvato lo schema di una specie di patto, contenente i capisaldi programmatici del Partito, stabilendosi che il Partito Liberale Italiano non riconoscerà come proprio candidato, nè appoggerà nelle elezioni politiche e amministrative prossime, chi al Partito non sia inscritto entro il 30 volgente mese, accettando il programma quale è stato dal Congresso approvato.

Giovanni Borelli ha poi pronunciato uno smagliante discorso, rendendo omaggio alle istituzioni vigenti nel cui ambito qualunque progresso e qualunque elevazione popolare ed operaia sono permessi, e inneggiando alla lealtà ed al valore di Casa Savoja, di cui Vittorio Emanuele III prima e durante la guerra fu esempio mirabile.

E prima di dichiarare chiusi i lavori l'assemblea, che aveva salutate le parole di Giovanni Borelli con una entusiastica, prolungata ovazione al Re, ha deciso — accogliendo una proposta dell'on. Chimienti — che il secondo congresso nazionale del Partito Liberale abbia luogo a Trieste, ove si sta costituendo una fiorente sezione.

L'agro romano e le bonifiche

Il principe Prospero Colonna e l'avv. G. Bullio hanno presentato un ordine del giorno con cui il Congresso: «di fronte alla necessità ed urgenza di intensificare l'agricoltura e dare il necessario incremento alla produzione del territorio nazionale; plaudendo ai provvedimenti legislativi tendenti a questo scopo; fa voti che con nuovi provvedimenti lontani da vuote ideologie politiche inspirati invece ad equità e ad alti concetti di economia nazionale senza offesa del diritto di proprietà e col dovuto riguardo agli interessi legittimi degli utenti e coltivatori sia provveduto al più presto ad un razionale riordinamento dei diritti ed usi civici disponendo la cessazione immediata dell'esercizio di ogni diritto od uso civico rispetto ai fondi dei quali si proceda alla bonifica ed alla trasformazione a coltura intensiva salva la giusta liquidazione dei dovuti compensi agli utenti e coltivatori; e fa voti inoltre che i benefici provisti dalla legge per la bonifica dell'Agro Romano siano realmente efficaci e non frustati da ritardi burocratici e che sia facilitato il compito ai volenterosi con opportuni provvedimenti legislativi riservando i rigori della legge agli inadempimenti per neghittosità.

Fa voti infine che il Governo ed i Comuni adempiano seriamente agli obblighi loro spettanti nei riguardi delle bonifiche agrarie, stradali, idrauliche, fondiarie, sanitarie».

L'ordine del giorno è approvato.

Spacci di generi calmierati

Oggi saranno riaperti tutti i negozi della Camera del lavoro di via della Croce Bianca, che metterà intanto in vendita la carne suina americana e che si propone di mettere a disposizione del pubblico tutti i generi di prima necessità a prezzi di calmiere. I negozi si trovano in via della Pelliccia, via della Croce Bianca, via dei Volsci e via S. Maura.

Domani, 13 S. Antonio da Padova.
Levata del Sole ore 4.35. — Tram. ore 19.45. — (Solari).
Levata della Luna ore 19.39 — Tram. ore 4.20. — (Solari).
Ave Maria ore 20.15 (Solari).

ASTERISCHI

Le gite aero-turistiche.

Proseguono regolarmente le gite aeroturistiche dell'aeronave « M 1 » della R. Marina, gite a pagamento il cui introito è devoluto a beneficio degli orfani dei marinai caduti in guerra.

Tali gite si effettuano regolarmente ogni giovedì e ogni domenica nelle ore antimeridiane, con partenza alle 8, a mezzo di apposite automobili, da Via Marco Minghetti.

Altre ascensioni straordinarie vengono compiute nei giorni intermedi della settimana per comitive che acquistino in blocco tutti i biglietti.

Il prezzo per ogni ascensione è di 100 lire; i biglietti possono essere acquistati al Vicolo Sciarra 60, Agenzia Costanzo, Via Veneto 30, Agenzia Chiari, Palazzo Venezia, Agenzia Roesler, Via Condotti.

Alla gita di stamane hanno partecipato i signori Gagliardi Elgiberto, Garettoni Edoardo, Garettoni Mario, Garettoni Giuseppe, Catanese Vincenzo, Ferruccio Cesare, Orsenigo Francesco, Macchi Luigi, comm. Moretti Giuseppe, ing. Costantino Moretti, Ina Moretti, Margherita Hamilton, Pestalozzi Mimi, comm. Rufelli Mario, cav. Pellizzaro Giuseppe, tenente Fadini Carlo, Grifoni Romeo, Barone Umberto Di Brocchetti, W. A. Brubb, marchese di Suni, Annita Benedetto Allegretti, conte Paolo Pocaldi, Famiglia Williams (quattro persone), Mario Bedoni, signora Bedoni, Ugo Tomassini. In tutto 30 persone.

Per domenica tutti i biglietti sono già stati venduti e da oggi s'iniziano le prenotazioni per l'escursione aerea di giovedì prossimo.

Nel Gabinetto dell'on. Fradeletto.

L'avv. cav. Silvio Pirenti, segretario del gabinetto del Ministro delle terre liberate, è stato nominato, con recente decreto, cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Le nostre cordiali congratulazioni.

Colonie profilattiche della Croce Rossa Italiana.

Anche quest'anno la C. R. I. in attuazione del programma di provvidenze sanitarie sociali tracciate pel dopo guerra, istituirà colonie profilattiche estive per i bimbi predisposti e gracili, al mare e in campagna. Per l'ammissione occorre presentare i seguenti documenti: a) domanda in carta libera; b) certificato di nascita comprovante che il bimbo è di età non inferiore ai sei anni nè superiore ai dodici; c) stato di famiglia; d) certificato medico da cui risulti che l'aspirante è esente da malattie infettive contagiose; e) certificato di rivaccinazione. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ispettorato Infermiere Volontarie (Via Toscana 10) dalle 16 alle 18 tutti i giorni meno i festivi.

La medaglia d'argento al ten. Salvotti.

Recentemente è stata consegnata una medaglia di argento al valore militare a un eroico ufficiale, il tenente Silvano Salvotti.

Pubblichiamo la motivazione della medaglia che è il più schietto elogio dell'Ufficiale la cui vita di guerra è stata tutta un esempio di fede e di eroismo.

Motivazione: « Comandante di una compagnia fatta oggetto ad un improvviso attacco nemico a tergo della linea di difesa, con calma ed energia mirabili dava pronte disposizioni atte a parare. Fatto prigioniero, eludeva la vigilanza degli avversari e con grave pericolo rientrava nella nostra linea. Coadiuvava quindi efficacemente il proprio comandante di Battaglione a rioccupare in gran parte la linea stessa con rinforzi. Monte Pertica (Grappa) 22 Novembre 1917 ».

L'Aeropago.

M. De Greco Chiaremonte ha pubblicato in questi giorni « L'Areopago », una canzone di riscossa dell'Italia combattente, dedicandola ai popoli alleati.

La canzone s'ispira alle vicende di Fiume e della Dalmazia e a ciò che esse soffrono pel Congresso di Parigi. E' composta di circa quattrocento versi ed è un interessante documento storico-poetico della penultima fase della lotta impreveduta sul riconoscimento della nostra vittima.

« Italia e Gloria ».

Domani venerdì 13, alle ore 21 alla Sala Pichetti — Via del Bufalo — la signorina Fiorenza Minieri terrà una conferenza *Italia e Gloria*, che è stata già ripetuta con plauso in importanti città del mezzogiorno.

Onorificenza

Il signor Paolo Anacierio che da oltre un ventennio dirige in Bari con amore e tenacia di propositi il periodico *Il Risveglio Commerciale*, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio collega le nostre felicitazioni.

Comunicato

Il personale della *Società Ferramenta C. Cantini e C.* quantunque avesse ottenuto tutti i miglioramenti economici e morali richiesti, si è astenuto al solo scopo di solidarietà con la classe, per tre giorni dal lavoro. Quest'oggi esso torna al proprio posto con l'augurio che i negozianti restii si affrettino a seguire l'esempio della suddetta *Società Ferramenta C. Cantini e C.* alla quale i dipendenti tengono ad esprimere tutta la loro riconoscenza.

"Un sogno folle,, a Villa Ada

Presenti le LL. MM. il Re e la Regina e le Loro Altezze Reali il Principe Ereditario e le Principessine, con l'intervento di un gran numero di Dame di Corte con i loro bambini, fu ieri sera proiettato a Villa Ada, per la prima volta in Italia, l'originalissimo film *Il sogno folle* in cui agiscono delle vere marionette che... viceversa pensano, si muovono e commuovono come quelle altre che vanno per il mondo e si chiamano: uomini.

Il film interessò vivamente tutti gli intervenuti grandi e piccini che si divertirono un mondo. Da oggi giovedì questo film, come è stato più preannunziato, sarà proiettato, in esclusività al cinema Orfeo (via Depretis).

Il busto a Francesco Rismondo

Ad iniziativa dell'Associazione Nazionalista Italiana (Gruppo di Roma), sarà inaugurato nel pomeriggio di domenica 15 corrente il busto di Francesco Rismondo, cittadino di Spalato italiana, soldato della nostra guerra e martire della tirannide austriaca. Con la sua iniziativa, il Gruppo Nazionalista Romano si propone, oltre che di onorare la memoria dell'eroe, di riaffermare ancora una volta i diritti imprescuttibili dell'Italia sulla Dalmazia. E' stata invitata a Roma, per l'occasione, la vedova del martire che risiede attualmente a Trieste. Si è richiesto al Comando del Corpo d'armata che una rappresentanza dei bersaglieri, corpo al quale il Rismondo apparteneva, partecipi ufficialmente alla manifestazione.

Sono state invitate tutte le Società sportive, ricordando che, quale presidente della Società ginnastica di Spalato, Francesco Rismondo aveva esercitato una attiva propaganda di italianità. Un grande corteo, composto di tutte le Associazioni patriottiche cittadine, dei partiti politici, delle scuole, dei ricreatori, delle Società sportive, muoverà da piazza Colonna verso il Pincio, dove parleranno il Sindaco di Roma, l'on. Luigi Federzoni e l'on. Ercolano Salvi deputato di Spalato.

Il Principe Ereditario alla Galleria Angelelli

Ieri nel pomeriggio S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal comm. Bonaldi, ha visitato la nota Galleria d'Arte di Alfredo Angelelli al Corso Umberto, trattenendosi parecchio tempo e ammirando la interessante raccolta di vari dipinti ed oggetti antichi, i mobili della rinascenza e del secolo XVIII, i curiosi cimeli d'arte decorativa dell'estremo oriente e quant'altro con fine gusto ha saputo l'Angelelli radunare nei suoi simpatici locali.

Il Principe ha visto con piacere la caratteristica taverna medioevale e nelle salette superiore la mostra dei paesaggi della Dalmazia del Corrodi, i bei quadri di Giuseppe Rivaroli che sa dare vita e carattere alle sue ardite concezioni, e di altri artisti contemporanei.

S. A. R. licenziandosi si è vivamente congratulato coll'Angelelli, che veramente fa onore al commercio artistico italiano.

I nuovi cavalieri del Lavoro

Comm. Giuseppe Moretti

Con piacere rileviamo che il comm. Giuseppe Moretti, direttore generale della *Fabbrica Candele steariche di Mira* è stato nominato Cavaliere del Lavoro, su proposta del Ministro Ciuffelli.

Tal onorificenza sta a premiare una lunga esistenza di lavoro, consacrata allo sviluppo industriale del Paese, quale l'Italia ha oggi più che mai bisogno per sanare le vecchie e nuove ferite.

Quell'attività e quell'intelligenza, che per essere perfette debbono realizzarsi in effetti pratici e tangibili, quando si tratta dell'industria, il comm. Giuseppe Moretti ha mostrato, nella sua carriera industriale di possedere in alto grado, sì da sapersi meravigliosamente giovare anche della collaborazione di elementi devoti e valenti.

Mercè l'opera e le direttive del comm. Giuseppe Moretti, la Fabbrica Candele di Mira ha potuto raggiungere uno sviluppo lusinghiero anche all'estero, mentre poi, per cooperare alla emancipazione industriale nazionale, il Moretti partecipa ad altre aziende così come Consigliere Delegato di Amministrazione della Società Corisolenni per l'idrogenazione degli olii, e così pure quale membro del Consiglio della Società Anonima per materiale da costruzione Vignola e della Società per il porto industriale di Venezia.

Indirizzando al Comm. Moretti vivissimi auguri per la nuova onorificenza, ci lusinghiamo di vedere la nostra Industria seguire fermamente tanti degni esempi di valentia e devozione.

Stamane è mancata l'Acqua Marcia

Per le necessarie riparazioni ad un guasto verificatosi nella tubatura principale della Acqua Marcia, stamane, fin dalle prime ore, è stata tolta l'acqua negli abitati, in tutti i quartieri della città.

La popolazione ha dovuto ricorrere all'acqua delle fontanelle stradali che sono state prese d'assalto da una moltitudine querula di donne e di ragazzi.

Il guasto è stato sollecitamente riparato e nel pomeriggio ogni casa ha avuto nuovamente l'acqua.

Scioperi e agitazioni

Adunanza preparatoria per lo sciopero generale

Stasera alle ore 18, nel saloncino della Casa del Popolo, si riuniranno tutti i Comitati di agitazione delle categorie seguenti:

Infermieri delle R. Cliniche; operaie degli indumenti militari; pittori; carrettieri a pozzolana; elettricisti privati; elettricisti della Società anglo-romana; panattieri; commessi di pasticceria; sezione dei prodotti chimici; metallurgici; sindacato vetturini padroncini; tramvieri urbani (sezione municipale e sezione Società Romana); nettezza urbana; lavoratori della mensa; impiegati e commessi vinai.

Interverrà anche una rappresentanza dei maestri e un'altra degli impiegati privati e commessi di commercio.

Scopo della riunione — rigorosamente privata — è per l'esame delle singole vertenze tra lavoratori e industriali onde tentare gli ultimi accordi prima della riunione plenaria delle rappresentanze delle leghe, che avverrà sabato per la decisione definitiva circa la eventuale proclamazione dello sciopero generale.

Altra adunanza in proposito terrà l'*Unione del lavoro*, che ha convocato per stasera alle ore 19.30 al Teatro Marcello i rappresentanti delle organizzazioni ad esso aderenti.

L'altra Camera del lavoro di via della Croce Bianca ha indetto una riunione del Consiglio generale per domenica mattina alle 10.

Intanto i comitati dei lavoratori dello Stato in una riunione hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« I comitati delle sezioni guerra, zecca, areonautica, tabacchi, riuniti per discutere la circolare inviata dalla Camera del lavoro confederale in merito allo sciopero generale da effettuarsi in caso di mancata soluzione delle vertenze in corso;

deliberano l'adesione incondizionata al deliberato del Consiglio generale della Camera del lavoro confederale, e convocano a solenne comizio tutti i lavoratori dello Stato di Roma per venerdì 13 corrente alle ore 10 alla Casa del popolo ».

I LAVORATORI DELLA MENSA

Molto più grave si presenta la questione nei rapporti della vertenza fra proprietari e lavoratori della mensa.

A parte la questione economica, il dissenso si è accentuato primieramente sulle ore di lavoro: il personale ha proposto 8 ore lavorative più altre 2 per il personale che gode vitto; i proprietari invece hanno richiesto: un'ora col vitto e 10 per le altre categorie.

In seguito a ciò la rappresentanza dei lavoratori si è rivolta al Sottosegretario di stato on. Ruini, il quale ha designato due funzionari del suo dicastero, ispettore Manara e dott. Martella, con i quali la rappresentanza del personale avrà subito un colloquio.

COMMESSI E IMPIEGATI DI NEGOZI

Siamo alla quarta giornata di sciopero di questa importante e numerosa classe di lavoratori.

Le trattative, che avevano subito un rallentamento, sono state ora riprese con miglior volontà d'ambo le rappresentanze e già si è addivenuti allo accordo sulla questione degli orari di lavoro. Rimane la questione più scabrosa, cioè quella degli stipendi.

In sostanza i proprietari di negozi dicono che non si possono stabilire degli stipendi unici per tutti i negozi: vi sono di quelli di prim'ordine dove i guadagni sono maggiori, ma ve ne sono di altri dove si va avanti alla meno peggio e non si possono corrispondere stipendi alti in proporzione delle modeste risorse.

Su questo punto il dissenso è più teso perchè d'altra parte la rappresentanza dei commessi vuole sia assicurato per tutti uno stipendio adeguato ai bisogni della vita.

Intanto stamane alle 9 ha avuto luogo alla Casa del Popolo il solito affollato comizio di commessi e impiegati di commercio e di generi alimentari.

— *I veterinari.* — Con l'intervento di numerosi inscritti, l'Assemblea generale dell'ordine dei veterinari della provincia e l'adunanza della sezione laziale dell'Associazione Nazionale Veterinaria, dopo ampia discussione dei più gravi ed urgenti problemi fecero voti perchè fosse subito provveduto alla revisione dei capitolati delle condotte veterinarie, invocando in proposito l'intervento dell'Autorità Prefettizia. Nei nuovi capitolati dovrà essere abolita l'assistenza zooiatrica gratuita (cura piena) e fissato un minimo di stipendio non inferiore in massima, a quello degli altri impiegati laureati, da completarsi con aumenti quinquennali del decimo per almeno quattro quinquenni. Dovrà essere anche provveduto da parte dei comuni, all'assicurazione contro gli infortuni professionali. Da ultimo, associandosi al voto già emesso dalla Federazione degli Ordini dei Medici e dell'Associazione Medici Condotti, fu stabilito di partecipare all'azione iniziata dalla classe affine onde poter raggiungere una quota minima di pensione di Lire 3000 dopo 25 anni di servizio.

Per il raggiungimento di tali richieste, che non potrebbero essere più giuste e modeste, la classe veterinaria si sente forte dell'appoggio della confederazione generale del pubblico impiego.

— *Per i miglioramenti agli impiegati* — L'on. Colosimo ha ricevuto l'on. Guido Celli e l'avvocato Giuseppe Montemurri segretario generale del sindacato del pubblico impiego, i quali, richiamandosi ai voti espressi nel recente Congresso del pubblico impiego, e già presentati al Governo hanno fatto presente la necessità che non si tardi a provvedere alle imperiose esigenze che i dipendenti degli Enti locali (Comuni e Provincie) e delle Opere Pie, non meno che quelli dello Stato avvertono e il cui appagamento non è più dilazionabile.

L'on. Colosimo si è mostrato compreso delle ragioni esposte, e ha disposto che per le Opere Pie siano subito formulate dal comm. Piranti proposte concrete atte all'adozione di solleciti provvedimenti.

Quanto agli impiegati dello Stato, si attende in settimana il risultato dei lavori del Comitato di ministri che deve modificare le proposte della «Commissione dei Sette».

Il sindacato ha chiesto di essere ricevuto dall'on. De Nava, presidente del comitato di ministri — che era però in questi giorni assente da Roma.

Il ritardo del colloquio ha suscitato grave fermento in tutta la classe degli impiegati.

Il comitato esecutivo del Sindacato spiega ogni energia per scongiurare movimenti prematuri, ritenendo che il governo non vorrà spingere la classe a decisioni estreme.

I comizi di oggi

— I metallurgici si sono adunati stamane alle 9 all'Orto Botanico in numero di circa 3000 per udire lo stato delle trattative. Hanno parlato Coccia e Sperati invitando i compagni alla compattezza essendo prossima la vittoria.

— I lavoratori della mensa si sono riuniti alle 10.30 all'Orto botanico. Agli intervenuti, numerosissimi, hanno parlato Belli e Masseroni, annunziando che il compagno Bonelli e gli altri della Commissione trovansi in colloquio con i due funzionari del Ministero del Lavoro, nominati dall'on. Ruini.

— I commessi e impiegati di negozio e di generi alimentari han tenuto comizio alle 9 alla Casa del Popolo. Alpino Tenedini ha riferito circa il raggiungimento dell'accordo sulle ore di lavoro annunciando che continuano le trattative circa i minimi di stipendio.

— Alla Camera Confederale si è svolto il comizio fra i carrettieri a tufo e pozzolana. Hanno parlato Lalli Mazzini e Spadi sulle stato delle trattative, che preludono a un buon risultato.

Impazzisce durante la traversata del Tirreno

Mentre da Golfo Aranci traversava il mare per recarsi a Livorno, la signora Annita Schiavetti, trentatreenne, dava all'improvviso prove non dubbie di alienazione mentale.

Giunto ieri il postale a Civitavecchia, l'infelice — che era accompagnata da due suoi bambini — era presa da furiose smanie, tantochè il fratello di lei, che era ad attenderla, si vide costretto a trasportarla a Roma.

E' quivi la povera signora Schiavetti fu internata al manicomio provinciale ove le fu dovuta mettere la camicia di forza, tanto era eccitata.

La causa dell'improvvisa pazzia è da ricercarsi nel dolore dalla signora sofferto per essere stata tradita da suo marito con una domestica.

I TEATRI

La serata di M. Melato all' "Argentina,,

Maria Melato — di cui ricorreva iersera al Teatro « Argentina » lo spettacolo d'onore — è andata incontro a Grazia di Plessans, l'eroina de *La marcia nuziale*, che si uccide per non aver vissuto secondo il suo sogno ed aver assistito al fallimento del suo ideale, e le ha offerto il suo cuore. Ed al pubblico enorme e magnifico che si stipava iersera nella vasta sala dell'« Argentina », parve che non mai la passione e lo sconfinato tormento di Grazia Plessans fossero stati così umani, così profondamente sinceri. Maria Melato fu la creatura imaginata dal poeta. Del grande e fragile cuore di Grazia, delle sue piccole gioie, delle sue grandi ma fallaci illusioni, de' suoi tormenti interiori, dell'amarezza che a poco a poco vela ogni suo impulso, ella seppe mostrare ogni faccia, coi più disparati toni di luce. E quando al terzo atto, nella scena veramente magnifica tra lei e Ruggero, quella in cui dalle labbra di Grazia scaturisce il più alto grido d'amore in un cuore di giovinetta, Maria Melato offrì veramente alcuni minuti di profonda e indimenticabile poesia.

La scelta de *La marcia nuziale* non poteva dunque essere più felice. tutti il misticismo amoroso che Bataille ha trasfuso in questa che è e rimane l'opera sua più degna, è stato espresso dalla Melato con la sensibilità dolorante e acuta che è la caratteristica predominante di questa modernissima attrice, e con una schietta semplicità e compostezza di toni e di gesto che sono fuori del comune nelle nostre scene.

E' inutile aggiungere che Maria Melato ebbe acclamazioni deliranti, e innumerevoli ceste di bellissimi fiori, e cospicui doni. Fecero degna corona alla illustre attrice, Annibale Betrone, il Marcacci, la Betrone.

"Matoum e Tevibar,, ai "Piccoli,,

F. A. Birbt, ben noto fra noi, negli ambienti giovani che si occupano d'arte e di letteratura d'avanguardia ha scritto un nuovo lavoro: « Matoum et Tevibar » e si è deciso a darlo per la prima volta in Italia. « Matoum et Tevibar », dramma per marionette; esso è un saggio dell'antico teatro italiano di burattini, trattato con modernità di intenti.

Il genio, è questo il succo del dramma del Birot, non è, non può essere un artifizio, ma uno stato di grazia, che ha ragione della pesante realtà delle cose e illumina il mondo del suo fuoco divino.

Per questo dramma Enrico Prampolini — che dirige la « Casa d'arte italiana » cui il Birot ha concesso il suo lavoro sin adesso inedito — ho disegnato ed eseguito scenari e costumi originali.

A giorni il pubblico romano sarà chiamato a dare il suo giudizio sul nuovo lavoro, che si darà nel « Teatro dei piccoli ».

AL MANZONI — Anche ieri sera gran pubblico assisteva alla rappresentazione della *Bohème*. Furono molto applauditi la Francini, la Priori il tenore *Bernabei* e tutti gli altri esecutori. Questa sera *Cavalleria* e *Pagliacci*.

AL QUIRINO — In seguito alle molte richieste si dà oggi alle ore 17.30 una rappresentazione diurna che è anche l'ultima replica di *Un cappello di paglia di Firenze*. Questa sera *Il paciere*, la brillantissima commedia in tre atti di G. Baffico e domani serata in onore del bravo attore comico Almirante con la commedia *Effe Effe*.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera la ripresa della bella e piacevolissima commedia di Santi Savarino: *Don Giovanni s'innamora* replicata per parecchie sere di seguito al «Nazionale» nell'ultima stagione.

AL NAZIONALE — Stasera avremo una replica della *Traviata* con l'applauditissimo tenore Agnoletti l'eccellente cantatrice signorina Hilder e il baritono Beef.

I Cassiano Hamilton all'Apollo

E' bastato il semplice annunzio del debutto di questi inarrivabili danzatori, perchè iersera la sala dell'*Apollo* fosse gremita del pubblico più eletto e più elegante che fece ai due grandi artisti della danza, un'accoglienza indimenticabile.

Ottimamente la mirabile *Minora*, la bella *Bonnard*, Ida Mazzoleni e tutto il resto del ricco programma.

SPETTACOLI del 12 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
GIOVEDI' 12 — Ore 17: **La Marcia Nuziale**
Ore 21: GLAUCO

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
GIOVEDI' 12 — Ore 21: **Cavalleria Rusticana e Pagliacci**

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
GIOVEDI' 12 — Ore 17.30: **Un Cappello di Paglia di Firenze**
Ore 21: IL PACIERE

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *Il birichino di Parigi*.

ELISEO — Compagnia d'operette Vaisinan — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

MORGANA — Compagnia d'operette Ricciol — Ore 21: *Si salvi chi può!*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *Don Giovanni s'innamora*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.